

LA STORIA DI STUDS LONIGAN

Un tipo americano

Tutte le civiltà producono il senz'ogni tragica storia di Studs Lonigan raccontata da Farrell, e per precisare il punto che compete al libro nella storia della letteratura americana.

Il libro può ricollegarsi soltanto in una certa misura alla moda e al generale gusto sfruttatamente naturalistico che la scoperta del positivismo in filosofia e del verismo in letteratura ha suscitato e alimentato in America in questi ultimi 50 anni. In realtà, il naturalismo di Farrell, come di tutti altri scrittori americani della stessa epoca e della stessa corrente, è la manifestazione diretta dell'urgenza della gravità e brutalità di determinati aspetti e problemi della vita americana. Non siamo di fronte ad una imitazione di modelli classici, anzi James Farrell in America ha contribuito sensibilmente alla creazione di una «tradizione di schiettezza, di curiosità insaziabile, di libertà personale» ossia un critico americano e anche il sentimento. Tutto o quasi, anche nei rapporti familiari, è risolto in funzione sessuale.

Il sesso e uno dei maggiori protagonisti di questa storia, il personaggio invadente che prende ed esalta non solo i sensi, ma anche l'intelligenza e anche il sentimento. Tutto o quasi, anche nei rapporti familiari, è risolto in funzione sessuale.

Mi pare avesse perfettamente ragione Luigi Russo quando osservava che il mestiere delle nuove generazioni americane è Freud. Il sessualismo effettivamente devasta non solo i muscoli ma anche il cervello degli americani, i quali perciò in tutte le manifestazioni della vita sociale sono tratti a considerare esclusivamente il sesso e a leggere in certi parti del corpo umano tutta la storia della umanità.

In politica, non occorre dire, Studs e i suoi amici sono antibolscevichi e non ci sarebbe in fondo nulla di straordinario neanche in questo, per americani di quell'età e di condizione borghese, se almeno riuscissero a capire la ragione della loro furia antibolscevica. Studs e i suoi amici nulla dicono delle cause della loro antipatia, anzi del loro radicale odio anticomunista. Sono antibolscevichi per lo stesso motivo per cui potrebbero anche essere filobolscevichi, cioè senza ragione, per effetto di una universale suggestione e mistificazione. E sono naturalmente razzisti. Questa è forse la cosa più triste della loro vita: odiano i negri, odiano gli ebrei, picchiano quando capitan loro sotto mano i bambini degli ebrei, prendono a perdere i figli dei negri, così senza ragione, per parola presa, perché a casa hanno sentito da papà che a sua volta l'aveva sentito dal nonno che è mestiere prendere a legnate gli ebrei e i negri.

L'ambiente nel quale Studs e i suoi amici, appartenenti tutti alla grassa borghesia di origine irlandese e americana di adozione, vengono educati, è una scuola confessionale cattolica: dopo la fine degli studi, nelle molte ore di libertà, la metà di Studs e compagni sarà l'angolo della strada, o il bar, donde non usciranno se non ubriachi, fraudi, o il postribolo.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da giocare nelle prossime conversazioni con Washington e da scambiare almeno con una valutazione del dollaro o con una riduzione delle tariffe doganali americane.

Ma il perno di tutte le discussioni londinesi sarà, una volta di più, l'esercito europeo. Sinora, come ha confermato il portavoce del Quai d'Orsay, il Foreign Office ha proposto sole formule tecniche di collegamento fra le truppe inglesi e quelle del continente, assolutamente insufficienti per vincere le perplessità dei parlamentari di Palazzo Borbone.

Malgrado le ripetute manifestazioni d'inslessibile ostilità ad ogni progetto associativo dei britannici, Mayer e Bidault vorrebbero ottenere, da Churchill ed Eden rasi, impegni di adesione politica al trattato di Parigi. E' su questo punto che, naturalmente, tutti si aspettano il più grosso fallimento della loro missione. Non è insensibilità francese che sembra capace di smuovere i britannici dal loro rifiuto.

Quando Studs e i suoi amici diventeranno adulti e lavoreranno e guadagneranno, avranno velleità di capitalisti, di magnati della finanza: cominciano perciò a comprare azioni, le prime che vengono offerte, senza tanto preoccuparsi della loro solidità. Ma le azioni ad un dato momento crollano, e proprio allora Studs ci si manifesterà in tutta la sua integrità: è un povero diavolo rincrinato senza idee e senza volontà che si lascia portare e travolgere dalla corrente.

Una prima delusione, per la diplomazia francese, è venuta dal rifiuto britannico di affrontare il dibattito sulle questioni finanziarie.

Preoccupato della crisi del commercio estero del suo Paese, Mayer avrebbe voluto essere messo al corrente dei progetti di convertibilità della sterlina che, a torto o a ragione, vengono attribuiti al governo di Londra, per poter armonizzare con la loro evenienza applicazione della nuova valutazione del franco, tenuta tuttora inesistibile nei circoli finanziari di Parigi. Ma gli inglesi hanno risposto che non intendono parlare di quei piani ai ministri europei, e non dovrà esser discusso con nuovi dirigenti americani, sembra, infatti, che in ogni modifica al regime attuale della sterlina sarà considerata a Londra come una carta importante da